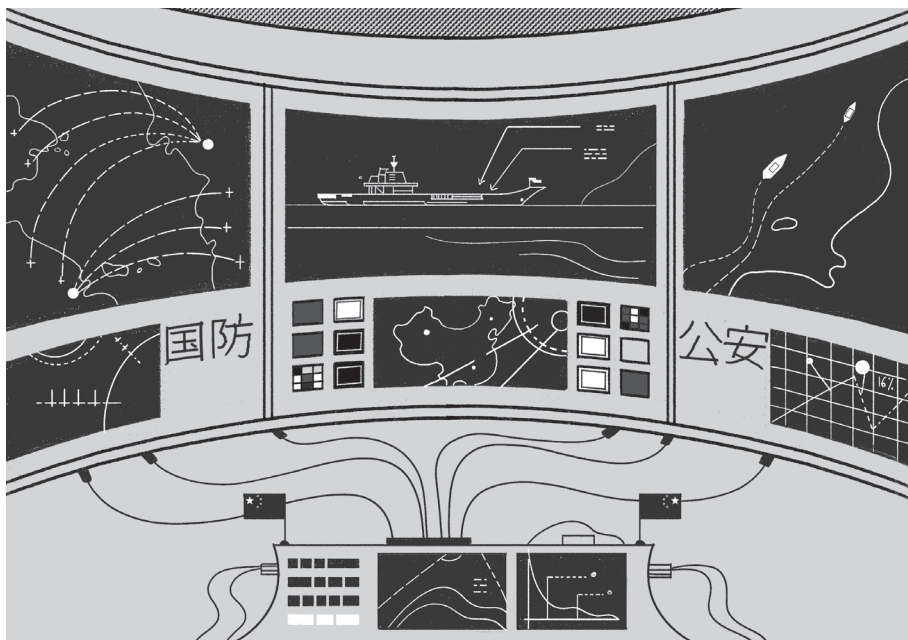


editoriale



Che il XXI secolo sarà il secolo cinese è una profezia che prende sempre più consistenza. Nei decenni a venire la Cina è destinata a rivestire un ruolo sempre più rilevante sulla scena internazionale, con importanti ripercussioni sul piano globale. Per questa ragione, il numero 162 di Mondo Cinese è dedicato alle tematiche di sicurezza e difesa con l'obiettivo di indagare come la Cina stia modificando la strategia della propria propensione all'estero, quali siano i teatri di maggiore rilievo e quali implicazioni possano presentarsi per le aziende italiane.

Dopo aver perseguito una politica estera isolazionista, l'avvio della fase di riforme economiche alla fine degli anni Settanta non ha più di tanto modificato la percezione della Cina all'estero, che, su indicazione di Deng Xiaoping, ha preferito mantenere un basso profilo sulla scena internazionale. Tuttavia, una tale impostazione si è dovuta scontrare con le esigenze di stabilità che hanno accompagnato la crescita dell'economia cinese a fianco degli aumentati interessi cinesi all'estero, espressi prima in termini di approvvigionamento energetico, poi di relazioni commerciali, investimenti e altre forme di stretta

cooperazione economica. Per far fronte a tali esigenze il presidente Xi Jinping ha elaborato un piano ultradecennale di integrazione economica fra i paesi dell'Eurasia. Tale piano, che prende il nome dalla storica Via della Seta, è una visione di sviluppo condiviso che mira a creare consenso attorno a un modello di crescita proposto da Pechino che si presenta come mutualmente vantaggioso per tutti gli attori coinvolti. Tuttavia, le concrete criticità che si frappongono sia alla localizzazione degli investimenti cinesi sia al mantenimento della stabilità nelle aree di interesse per la Cina costringono Pechino a dover elaborare una strategia di tutela dei propri investimenti che si discosti anche dalle linee tradizionali di politica estera non interventista. Per queste ragioni la Cina deve contestualizzare il proprio impegno nei teatri più caldi, come la Corea del Nord, l'Asia centrale, il Medio Oriente e il Sud-Est asiatico con il rischio anche di trovarsi in contrapposizione con le maggiori potenze del pianeta. Sullo sfondo, infatti, si staglia una competizione globale in uno scenario incerto in cui molti temono che gli elementi di conflittualità tra Stati Uniti e Cina saranno prima o poi inevitabili. Riuscire a comprendere come si delinearanno le linee guida della politica estera cinese e, soprattutto, come Pechino intenderà sul piano militare il proprio ruolo in ascesa nel panorama mondiale diventa sempre più un'esigenza ineludibile per le classi dirigenti italiane ed europee.

Questo numero di *Mondo Cinese*, dunque, cerca di rispondere agli interrogativi appena presentati affrontandoli da molteplici punti di vista. Innanzitutto, nel suo contributo Simone Dossi affronta la recente riforma delle Forze armate cinesi volta alla realizzazione di un esercito più moderno e pronto a diversi modelli di missioni all'estero. Un tratto particolare di tale riforma è un legame più stretto con il partito, in linea con il processo di accentramento del potere portato avanti dal presidente Xi. Sul piano interno, il capitolo firmato dalla Camera di Commercio Europea in Cina evidenzia come la recente legge sulla *cyber security* e quelle che puntano a un rafforzamento della sicurezza nazionale, insieme alle politiche di maggiore stretta verso la navigazione in rete, da una parte siano indispensabili alla leadership per un maggiore controllo sulla popolazione e sulla stabilità politica, ma dall'altra mettano in crisi la cosiddetta apertura economica verso l'esterno e quindi anche la presenza delle imprese straniere in Cina.

Sul piano internazionale, Filippo Fasulo mette in luce come l'analisi dell'evoluzione della politica estera cinese debba essere inserita in un contesto di lungo periodo in cui il soddisfacimento delle esigenze economiche nazionali riveste un ruolo di primo piano. A questa dinamica segue la necessità di individuare modalità di tutela degli interessi cinesi

all'estero.

Proprio in questo senso si inserisce il contributo di Alessandro Arduino, che analizza una delle modalità con cui Pechino persegue questo obiettivo. L'aumento dei rischi per i capitali e il personale cinese all'estero sta alimentando il mercato delle aziende cinesi di sicurezza privata che, proprio per garantire la protezione del Sogno Cinese, apre una nuova prospettiva di privatizzazione della forza militare.

Come descritto da Marc Julienne, uno dei contesti in cui la Cina dovrà adattare la sua nuova strategia all'estero è il Medio Oriente. La Siria è senza dubbio uno dei principali banchi di prova, un terreno in cui sono coinvolti diversi partner economici cinesi e che ha anche una diretta ricaduta nell'ambito domestico per via di una significativa presenza di *foreign fighters* uiguri.

Un altro terreno particolarmente sensibile è quello relativo alla Corea del Nord, affrontato da Antonio Fiori. Quella che tradizionalmente si era caratterizzata come la più stretta alleanza fra Pechino e un altro paese, oggi vive momenti di tensione a causa di una crescente sfiducia reciproca e a causa di divergenze strategiche sempre più evidenti. Attorno a questa area di crisi si misurano ancora una volta i rapporti con gli Stati Uniti.

Lo stesso tema si presenta anche nel contesto delle dispute marittime nel mar Cinese Meridionale analizzate da Davide Cucino. La maggiore assertività cinese in quelle acque e il conseguente consolidamento della presenza della Cina in isole e territori contesi con altri paesi del Sud-Est asiatico preoccupa i diversi attori del Pacifico e pone interrogativi sulla sostenibilità della direttrice marittima dell'iniziativa Belt and Road.

Come si articolano le relazioni militari tra l'Italia e la Cina che cresce è al centro dell'analisi di Giuseppe Cucchi. Il contributo traccia la storia dei rapporti tra i due paesi, le occasioni mancate durante il Novecento e le opportunità che le nuove sfide globali possono offrire.

L'evoluzione della strategia estera cinese non riguarda solo le questioni militari in senso stretto, ma anche l'utilizzo del *soft power*. Maurizio Scarpari prende in considerazione come il *soft power* possa caratterizzare le relazioni con gli Stati Uniti. Scarpari offre al lettore interessanti spunti per comprendere come l'ingresso sulla scena politica mondiale di Trump stia di fatto accelerando l'avanzamento della Cina in numerosi contesti e quanto ciò costituisca un pericolo di scontro tra le due superpotenze.

Anche Rita Fatiguso si occupa della trasformazione delle Forze armate cinesi, ponendo l'attenzione sul mutamento delle modalità di comunicazione. Nuove figure chiave e nuovi strumenti di interazione con l'opinione pubblica contribuiscono alla transizione verso un ruolo diverso della Cina e delle sue Forze armate sulla scena internazionale.

Infine, in un contesto militare in evoluzione si aprono nuove opportunità per le aziende italiane del settore. Marco Cappeddu si concentra in particolare sull'industria navale cinese delineando i punti di forza della nautica Made in Italy e indicando come il sistema paese possa far coincidere le nuove esigenze di Pechino con il rafforzamento del posizionamento italiano nell'industria della difesa.

Il volume raccoglie anche l'autorevole opinione di Giampiero Massolo su come l'ascesa della Cina impatterà sulle dinamiche globali e nei principali contesti di riferimento per il nostro paese, ovvero l'Europa e il Mediterraneo. Da come saprà confrontarsi con la Cina, si saprà davvero se l'Unione Europea sarà capace di parlare con una sola voce di tematiche di rilevanza internazionale.

Mai come in questa fase l'attenzione del pianeta sugli sviluppi della politica interna e di quella estera cinese è stata così grande. A partire dal suo insediamento ai vertici del paese, il presidente Xi Jinping da un lato ha inteso riportare in evidenza la gloriosa storia del passato attraverso il messaggio retorico del contributo alla pace e alla prosperità globale, dall'altra ha lanciato segnali inquietanti circa il potenziamento della capacità militare cinese. Lui stesso ha dato il via, all'inizio del 2018, all'esercitazione congiunta da parte di oltre quattromila guarnigioni del paese da una sede remota del Comando centrale. Questo cambio di passo, da un lato fonda le sue basi sull'ideologia del partito che ha come obiettivo la realizzazione di un esercito capace di affrontare missioni di guerra, e dall'altro si inserisce nel contesto di quella che il presidente, anche a capo della Commissione militare centrale, ha voluto definire una "nuova era". La fusione di intenti tra partito ed esercito a beneficio del primo, ormai in grado di determinare organizzazione, compiti e priorità del secondo, pone il resto del mondo nella posizione di chi deve fare i conti con una nuova superpotenza, capace non solo di sviluppare una inedita e più sofisticata politica estera ma anche di presentarsi con una forza militare moderna ad accompagnamento e protezione della stessa. Su questa novità dobbiamo tutti misurarci sin da subito. Gli spunti di riflessione offerti dal presente volume intendono contribuire ad andare verso tale direzione. ■

Davide Cucino e Filippo Fasulo